

CAPITOLO IV. LA DIAGNOSI SOCIO-ECONOMICA NEL PARCO

a cura di
Valeria Del Giudice di ACTAplan

INDICE

CAPITOLO IV. LA DIAGNOSI SOCIO-ECONOMICA NEL PARCO.....	70
IN SINTESI.....	72
4.1. ANALISI DEMOGRAFICA.....	73
4.1.1. LA DINAMICA DEMOGRAFICA.....	73
4.1.2. LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE.....	74
4.2. ANALISI ECONOMICA.....	77
4.2.1. L'OCCUPAZIONE.....	77
4.2.2. IL VALORE AGGIUNTO DEL TURISMO.....	79
4.2.3. L'OCCUPAZIONE NEL TURISMO.....	79
4.2.4. LA STIMA DELLA SPESA DEI TURISTI.....	81
4.3. LE ATTIVITA' COMPLEMENTARI AL TURISMO.....	84
4.3.1. L'ARTIGIANATO.....	84
4.3.2. LE PRODUZIONI BIOLOGICHE.....	84
4.3.3. L'AGRITURISMO.....	85
4.3.4. LE MALGHE.....	86
4.4. IL PATRIMONIO ABITATIVO.....	88
4.5. POTENZIALITÀ DI MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DI VITA E DEI SERVIZI.....	90
4.5.1. LO STUDIO HOSPES.....	90
4.5.2. LE AREE PROTETTE DEL TRENINO NEL VISSUTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE.....	96

IN SINTESI...

ANALISI DEMOGRAFICA

- *Con riferimento agli ultimi 50 anni (1951-2003), la popolazione dei Comuni del Parco è cresciuta, ma più lentamente rispetto alla media provinciale: la percentuale di crescita demografica sul territorio dei 38 Comuni del Parco è del 13,7%, ovvero poco meno della metà del dato provinciale (+24,3%).*
- *Ad aree a forte declino socio-demografico si contrappongono aree ad alto ripopolamento, come Molveno, Pinzolo, Cles, Dimaro, Carisolo, Giustino, Tione di Trento e Vigo Rendena che si caratterizzano come realtà ad alto ripopolamento*
- *Tuttavia, la generale tendenza all'abbandono di piccoli comuni - tradizionalmente legati all'agricoltura - conosce un freno negli ultimi anni. E' il caso di numerosi comuni della Val di Non che avevano perso gran parte della popolazione giovane ma che, come hanno confermato i Sindaci dei comuni del Parco, grazie alla realizzazione e messa a disposizione di una serie di servizi, di infrastrutture sociali e ricreative, stanno riuscendo a frenarne la fuga.*
- *In alcuni comuni del Parco la popolazione è cresciuta non tanto per l'apporto del saldo naturale quanto per l'entità del saldo migratorio; la differenza tra iscrizioni per immigrazioni e cancellazioni anagrafiche per emigrazioni, risulta ampiamente positivo. Pertanto, limitandoci all'analisi dei solo 4 comprensori del Parco si segnala che dal 1996 al 2002 il numero dei residenti stranieri è raddoppiato in tutti i comprensori del Parco: in Val di Non l'aumento è addirittura del 204%; a seguire Val di Sole 179%; Val d'Adige 164% e Valli Giudicarie con 125%. La componente extra-comunitaria ha quindi contribuito notevolmente a mantenere il livello di vitalità sociale delle comunità.*

PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA

ANALISI ECONOMICA

- *A livello comunale, la crescita dei servizi ha interessato la maggioranza dei comuni trentini, sia in termini di crescita complessiva sia nel numero delle unità locali e degli addetti, sia in termini di crescita dell'una o dell'altra variabile. La Val di Non, tradizionalmente vocata all'agricoltura, perde circa il 42% degli addetti, ma la percentuale di occupati nel settore agricolo è comunque la più alta tra i comprensori (18,71%); questo dato si spiega anche con la tendenza a lavorare part-time.*
- *Nella Val d'Adige e nella Val di Sole crescono gli occupati nel settore del commercio e dei servizi, mentre rimangono stabili quelli del comparto industriale. Nelle Valli Giudicarie l'occupazione nell'industria è molto forte, ma subisce un incremento netto il comparto dei servizi e del commercio.*
- *Negli ultimi anni, la spesa turistica è aumentata del 20,3% .*
- *Risulta che il turista che soggiorna in albergo spende di più rispetto a chi soggiorna presso altre strutture.*
- *Ma dove va a finire la sua spesa? Non ci è dato sapere quanto di locale albergatori e ristoratori utilizzino. Se si incentivasse l'utilizzo di prodotti locali, il beneficio all'economia locale sarebbe maggiore. L'interesse del turista ad assaggiare i piatti tipici - mediamente più cari - dovrebbe costituire un incentivo a ristoranti ed albergatori a privilegiare ingredienti locali.*

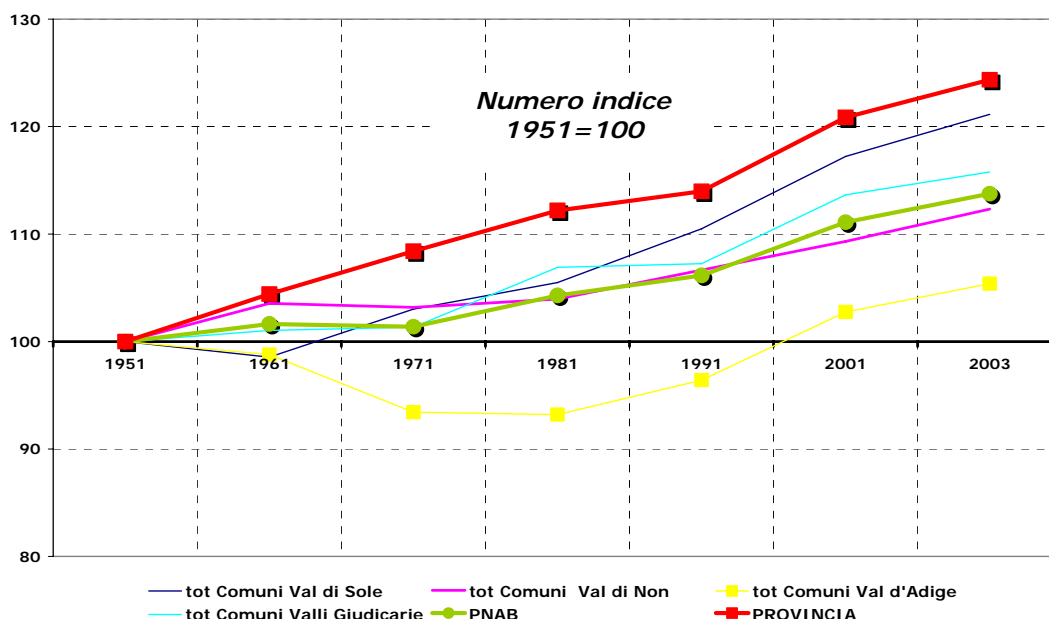
4.1. ANALISI DEMOGRAFICA

4.1.1. LA DINAMICA DEMOGRAFICA

La dinamica demografica è un primo elemento di analisi e di valutazione della struttura e dello sviluppo dei sistemi sociali locali. Essa racconta la vicenda storica dei comuni e ne traccia il profilo sociale. Si ipotizza che se un comune possiede un forte potere attrattivo nei confronti della popolazione, tale fenomeno indica la sua vitalità o il suo qualificarsi rispetto allo sviluppo socio-economico. Al contempo, la crescita della popolazione è fonte non marginale di impatto negativo sull'ambiente. L'andamento nel tempo della popolazione quindi assume un duplice significato: di indicatore sociale e di indicatore di pressione antropica sull'ambiente.

Come in tutti i territori montani, anche quello del Parco non ha potuto sottrarsi all'esodo graduale della montagna da parte delle popolazioni rurali. Con riferimento agli ultimi 50 anni (1951-2003), difatti, la popolazione dei 38 Comuni del Parco è cresciuta, passando da 36.602 a 40.666 abitanti. La crescita però è avvenuta ad un ritmo inferiore rispetto a quello registrato sul territorio provinciale: difatti, la percentuale di crescita demografica del Parco (+13,7%) è quasi la metà di quella provinciale (+24,3%).

Figura 4.1 - Dinamica della popolazione residente per Provincia, Parco e Comuni del Parco (1951-2003)



Fonte: Elaborazione ACTAplan su dati della Provincia Autonoma di Trento - Servizio Statistica

La lettura di questo indicatore non può sottrarci dal contemplare l'effetto immediato di questo abbandono, ovvero l'espansione sociale ed economica del fondovalle: la popolazione a monte "scivola" lentamente nel fondovalle, dove si concentrano attività produttive e servizi in quantità tali da offrire opportunità di lavoro e residenziali alternative a quelle della montagna. Ad aree a forte declino socio-demografico si contrappongono difatti aree ad alto ripopolamento, come Molveno, Pinzolo, Cles, Dimaro, Carisolo, Giustino, Tione di Trento e Vigo Rendena che si caratterizzano per gli ultimi 50 anni come realtà ad alto ripopolamento. Tuttavia, la generale tendenza all'abbandono di piccoli comuni - tradizionalmente legati

all'agricoltura - conosce un freno negli ultimi anni. E' il caso di numerosi comuni della Val di Non - come Campodenno, Nanno, Sporminore, Denno, Tassello, Terres - e delle Valli Giudicarie - come Daone, Dorsino, Stenico, Massimeno - che registrano negli ultimi tre anni segnali di debole ma fiduciosa ripresa.

4.1.2. LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

L'analisi sulla dinamica della popolazione può essere arricchita da una lettura dei dati relativi allo stato della struttura per età. Si tratti di indicatori che danno informazioni sulla vitalità sociale ed economica di un sistema territoriale. Inoltre si tratta di indicatori a cui si associano quasi sempre altri fenomeni sociali (tasso di emigrazione di lunga durata, indicatori di sviluppo economico).

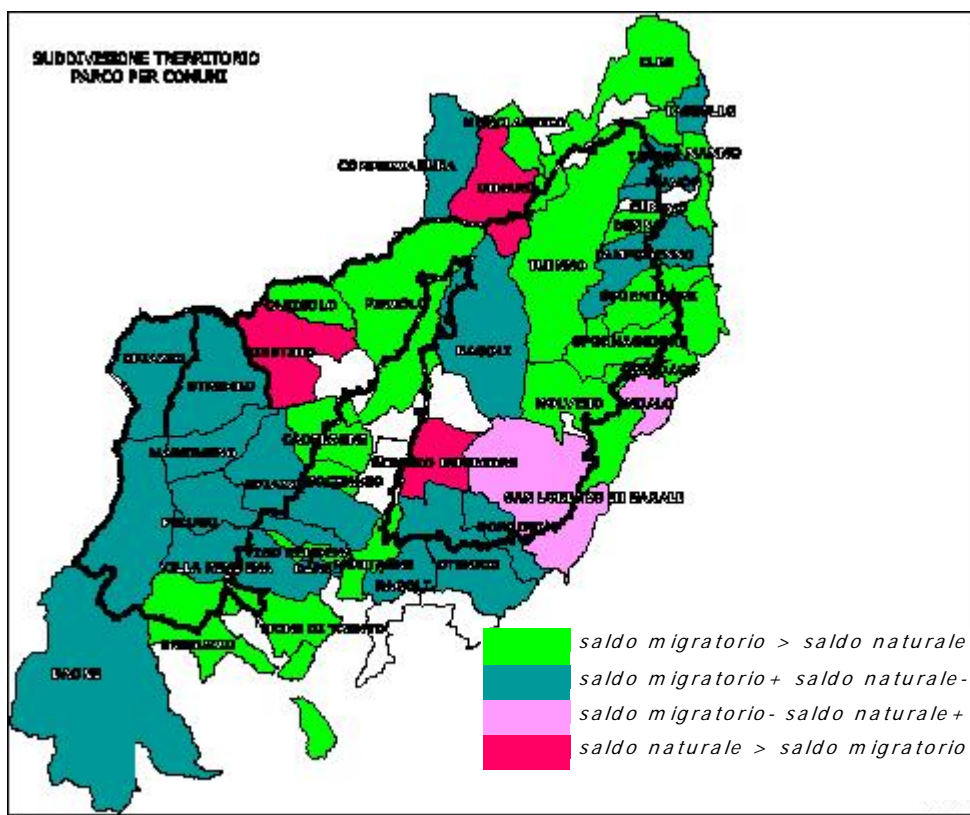
Il *Saldo naturale* misura quanto concorre la popolazione residente in un determinato comune allo sviluppo della popolazione. Il *Saldo migratorio* quantifica il contributo di popolazioni di altri comuni o stati allo sviluppo della popolazione di un comune.

L'analisi e la lettura di questi indicatori confermano un altro trend di livello oltre che regionale anche nazionale: il territorio del Parco registra un progressivo invecchiamento della popolazione e la sua crescita demografica, in alcuni contesti, è da attribuire non tanto all'apporto del saldo naturale quanto all'entità del saldo migratorio.

Dal 1996 al 2002, il numero dei residenti stranieri è decuplicato: nel comprensorio della Val di Non l'aumento è addirittura del +204%; a seguire quello della Val di Sole (+179%), della Val d'Adige (+164%) e delle Valli Giudicarie (+125%).

Il saldo migratorio risulta ampiamente positivo in tutti i Comuni del Parco, ad eccezione di Andalo e San Lorenzo in Banale. Nei Comuni del Parco della Val di Non, Campodenno, Flavon, Tassullo e Terres a saldi naturali negativi corrispondono saldi migratorio superiori a 10. Situazione analoga nei Comuni del Parco della Val d'Adige, ad eccezione del Comune di Andalo e nei comuni delle Valli Giudicarie di Darè, Massimeno, Dorsino, Ragoli, Spiazzo, Strembo e Villa Rendena.

Figura 4.2 - Saldo naturale e salto migratorio nel Parco

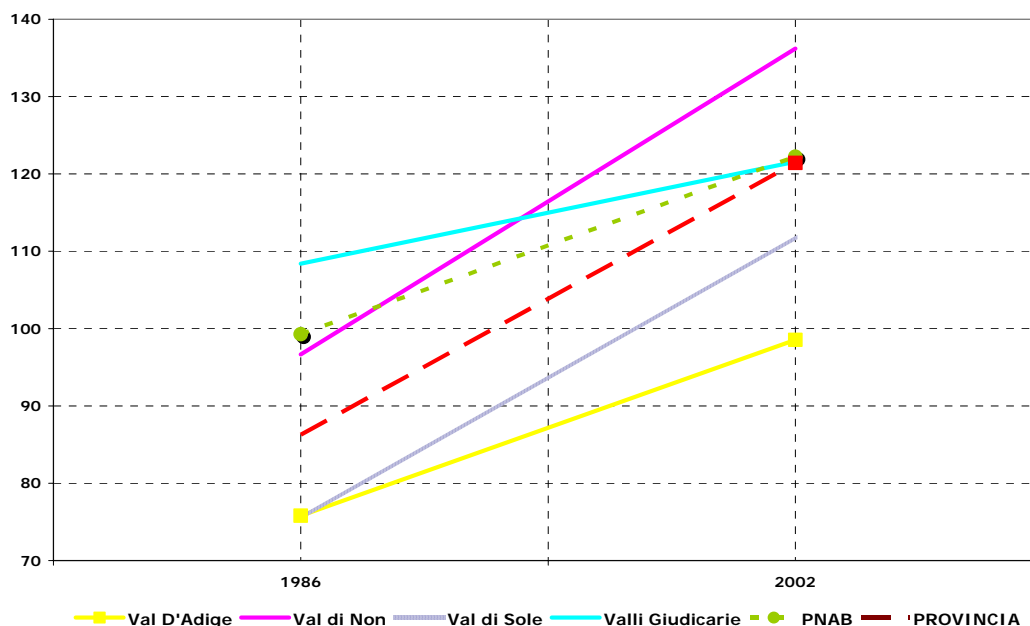


Fonte: Elaborazione ACTAplan su dati della Provincia Autonoma di Trento - Servizio Statistica

L'indice di vecchiaia è costruito rapportando il numero di anziani al numero di giovani; è un indicatore che permette di apprezzare l'incidenza della popolazione, convenzionalmente definibile come anziana, su quella giovane. I valori superiori a 100 denotano uno squilibrio nel senso di un maggior peso degli appartenenti alla cosiddetta "terza età".

Nel territorio del Parco, l'indice di vecchiaia è superiore a 100 (122 per cento, questo significa che vi sono 12 anziani ogni 10 giovani), e ciò conferma la tendenza della società civile ad un lento invecchiamento della popolazione. Questo dato è tanto più alto, oltre che crescente, nei comuni del Parco della Val di Non e della Val di Sole, mentre i comuni del Parco della Val d'Adige registrano indici inferiori alla media (in particolare per il comune di Molveno e Spormaggiore). Il fenomeno appare discordante, invece, in quelli delle Valli Giudicarie: Daone, Darè, Montagne, Spiazzo, Villa Rendena registrano indici superiori a 130; Bocenago, Bleggio Inferiore, Carisolo, Dorsino, Giustino, Vigo Rendana, il numero di anziani non supera quello dei giovani.

Figura 4.3 - Indice di vecchiaia per Provincia, Parco e Comprensori (1986 -2002)



Fonte: Elaborazione ACTAplan su dati della Provincia Autonoma di Trento - Servizio Statistica

L'indice di dipendenza (o carico sociale) esprime in termini percentuali la parte di popolazione che in linea del tutto teorica dipende, perché giovanissima o anziana e quindi senza autonomia di sostentamento, da coloro che sono in età lavorativa.

Complessivamente, nell'area Parco il valore medio dell'indice di dipendenza è esattamente pari a 50: il rapporto tra popolazione a carico e popolazione lavorativa è in perfetto equilibrio. Nei comuni del Parco della Valle di Non la consistenza della componente anziana e la ridotta incidenza dei giovanissimi determinano un valore più alto della media provinciale in quasi tutti i Comuni (53,6%), ad eccezione di quello di Cles. Nelle Valli Giudicarie, la situazione è variegata: tra il Comune di Strembo (42,1%) e il Comune di Massimeno (66,7%) si registra una differenza di 25 punti. Nei Comuni delle altre Valli, l'indice di vecchiaia è in linea con il dato provinciale.

4.2. ANALISI ECONOMICA

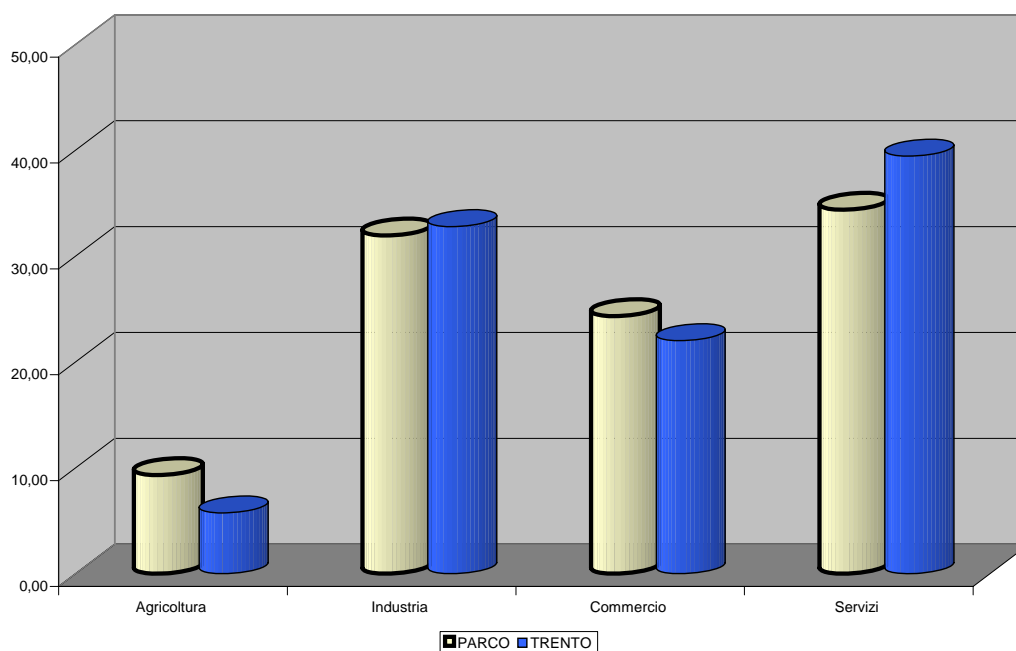
4.2.1. L'OCCUPAZIONE

La situazione economica trentina riflette gli scenari dell'economia nazionale negli ultimi quarant'anni, ovvero il passaggio da un sistema produttivo, prevalentemente di tipo industriale negli anni '70 e '80, ad un sistema sempre più terziarizzato, in cui i servizi tradizionali ed innovativi assumono sempre più un ruolo di traino dello sviluppo economico.

Oggi, il Trentino presenta una situazione occupazionale tra le migliori in Europa: nel 1998, il tasso di attività, ovvero la percentuale di popolazione che possiede un lavoro stabile, è tra i più alti in Italia (50,9%)¹.

L'economia trentina (dati 1998) si caratterizza per una notevole terziarizzazione della economia con il 66% di occupati in questo settore, grazie anche all'apporto del settore turistico. Il 28% è dedito alle attività industriali ed artigianali. I settori più significativi nell'industria dal lato occupazionale sono quelli delle macchine e mezzi di trasporto, alimentari e tabacchi, carte e cartone. Dal lato dell'artigianato, più del 64% delle aziende sono impiegate nell'artigianato di produzione, il 33% nella prestazione di servizi e il resto nella produzione artistica. Il 6% di occupati è impiegato nell'agricoltura che ha subito un drastico ridimensionamento se si considera che nel 1961 la quota rilevata era del 32,1%. Il crollo dell'agricoltura è dovuto principalmente alla difficoltà di svolgere in modo agevole e redditizio l'attività agricola.

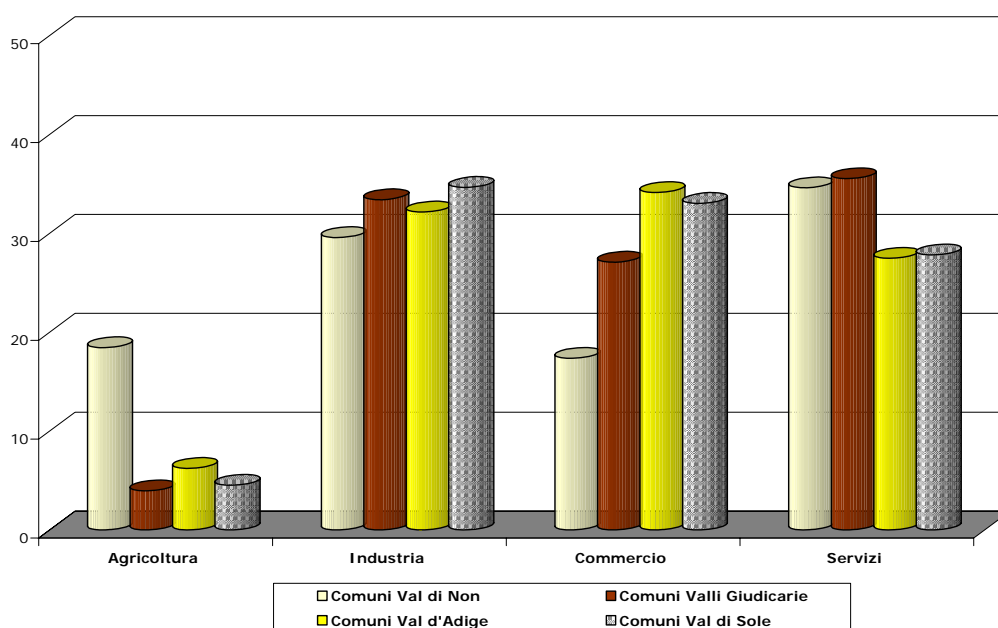
Dai risultati della prima pubblicazione della Provincia di Trento sui dati provvisori raccolti in occasione dell'ultimo Censimento generale dell'industria e dei servizi svoltosi ad ottobre 2001², tra i comprensori che segnano uno sviluppo occupazionale maggiore tra il 1991 e il 2001, ci sono due comprensori del Parco: la Valle dell'Adige (+13,1%) e la Valle di Sole (+11,7%). L'analisi per comprensori conferma il dato provinciale che vede i servizi contribuire di molto alle performance positive di area, mentre l'industria, in particolare quella manifatturiera, subisce una flessione generalizzata in quasi tutti i comprensori della Provincia. La Valle dell'Adige, tradizionalmente area industriale, ha perso mediamente il 7,9% della forza lavoro dell'industria in senso stretto. Rispetto al 1991 il commercio, inteso in senso lato, sembra tenere in modo migliore e presenta segni di spiccata vivacità in alcune aree territoriali, come nel caso della Valle di Non, dove l'apertura di nuovi centri commerciali ha dato impulso al comparto commerciale della vallata. Solo le aree più periferiche del territorio provinciale risentono di un calo nel numero degli addetti e del numero di esercizi commerciali.

Figura 4.4 - Percentuale di popolazione attiva per ramo di attività nel territorio del Parco e nella provincia di Trento (1991)

Fonte: Elaborazione ACTAplan su dati della Provincia Autonoma di Trento - Servizio Statistica

A livello comunale la crescita dei servizi ha interessato la stragrande maggioranza dei comuni trentini, sia in termini di crescita complessiva nel numero delle unità locali e degli addetti, sia in termini di crescita dell'una o dell'altra variabile. Se consideriamo il censimento 1971-1991 (vedi dati su www.provincia.tn.it/stat) sulla popolazione attiva è evidente la fuga degli occupati nel settore agricolo in tutte e 4 le Valli. La Val di Non, tradizionalmente vocata all'agricoltura, perde circa il 42% degli addetti, ma la percentuale di occupati nel settore agricolo è comunque la più alta tra i comprensori (18,71%): la coltivazione delle mele gioca un ruolo ancora molto importante per la zona. L'occupazione nel settore dei servizi è inferiore al dato provinciale, ma l'incremento di occupati nel ventennio considerato è stato dell'87%. La maggior parte della popolazione attiva dei Comuni del Parco appartenenti alla Val di Non è inserita nel comparto agricolo. I Comuni di Nanno, Campodenno, Flavon, Sporminore registrano percentuali superiori al 30%, ovvero valori molto elevati rispetto alla media provinciale e nazionale. Si discostano dalla media e per una propensione al terziario i Comuni di Cles, Terres, Tenno. Nella Val d'Adige e nella Val di Sole crescono gli occupati nel settore del commercio e dei servizi, mentre rimangono stabili quelli del comparto industriale. Nelle Valli Giudicarie l'occupazione nell'industria è molto forte, ma subisce un incremento netto il comparto dei servizi e del commercio.

Figura 4.5 - Percentuale di popolazione attiva per ramo di attività nei comuni del Parco distinti per comprensorio



Fonte: Elaborazione ACTAplan su dati della Provincia Autonoma di Trento - Servizio Statistica -

4.2.2. IL VALORE AGGIUNTO DEL TURISMO

Quantificare il valore aggiunto del turismo sull'economia di un territorio è impresa quanto mai complessa. Il turismo non è un'attività a se stante, ma è un insieme di attività intersettoriali (si pensi all'artigianato, ai trasporti, agli impianti sportivi, ecc..). Le statistiche ufficiali non riescono ad oggi a fornire informazioni precise circa l'effetto del turismo sulle economie locali. Per queste, infatti, le attività turistiche e i fenomeni ad esso connessi sono rappresentate in forma esplicita solo dalle attività ricettive (esercizi alberghieri e complementari) ed in parte dai pubblici esercizi, mentre tutte le altre realtà economiche sono classificate in settore economici.

Pertanto, in questa sede ci serviamo delle fonti statistiche ufficiali della provincia di Trento e dell'indagine della stessa sulla stima della spesa dei turisti in provincia di Trento.

Nel 2000, il valore aggiunto del turismo in Trentino (calcolato come incidenza % del valore aggiunto del comparto "alberghi e servizi" sul valore aggiunto totale ai prezzi di mercato) è pari al 6,75% del valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'economia trentina³ contro un PIL nazionale del turismo pari al 5,7% sul PIL nazionale⁴.

Negli ultimi 5 anni, mentre il contributo della branca produttiva "Servizi" all'economia locale, di cui il Turismo è una categoria produttiva, è aumentato, il valore aggiunto del turismo in Trentino è però diminuito: nel 1995 era del 7,17%. La diminuzione, anche se lieve, è stata costante fino al 1998.

4.2.3. L'OCCUPAZIONE NEL TURISMO

Il turismo rappresenta un settore ad alta intensità di lavoro. Si calcola difatti che per ogni punto percentuale del valore aggiunto, e più precisamente del prodotto interno lordo

spettante al turismo, corrisponde un rapporto di circa 1,3 punti nell'occupazione; quindi è più che proporzionale l'effetto occupazionale collegato con la spesa del turismo.

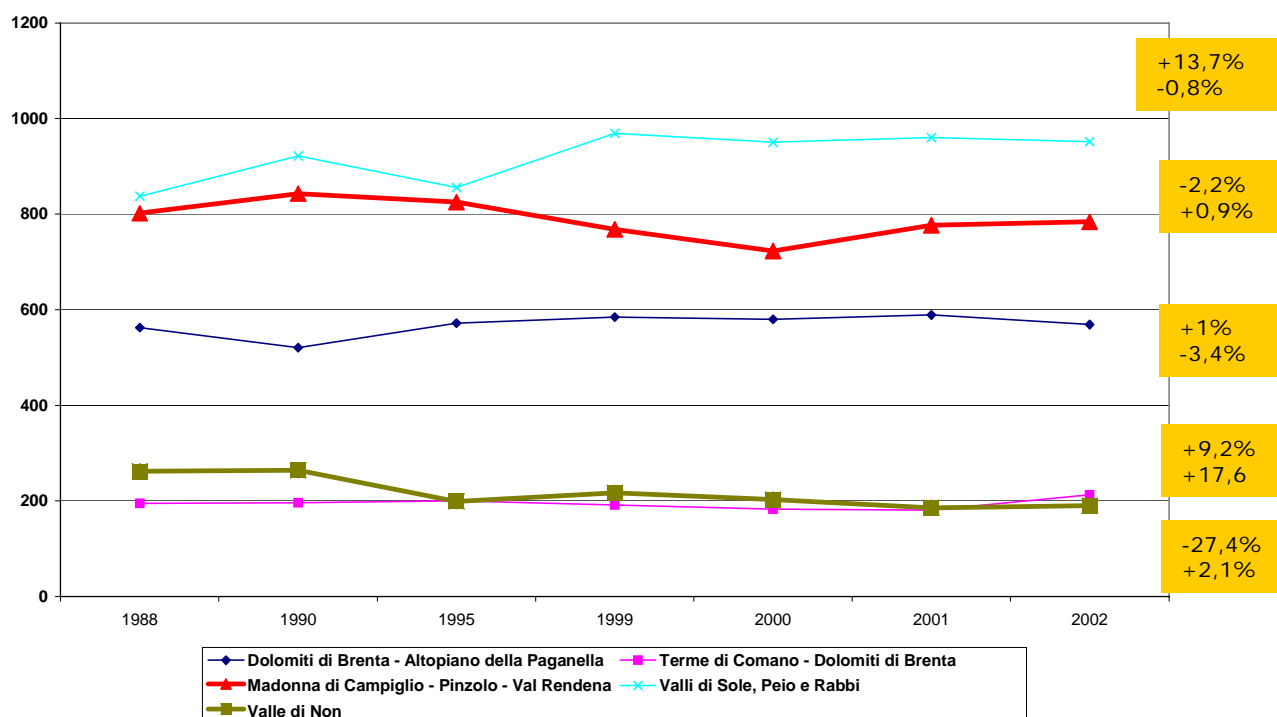
L'analisi che segue serve ad indagare la capacità del settore turistico di attrarre occupazione, attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro. Purtroppo, i dati a disposizione sono relativi solo al numero di addetti nel settore alberghiero (che rappresenta circa il 20% delle strutture turistiche) e sono aggregati per ambiti turistici.

Complessivamente, sul territorio provinciale il numero degli addetti è in costante calo: analizzando il periodo che va dal 1988 al 2002 si nota che nel lungo periodo la variazione è del 2,8% (-), anche se nel breve si nota una discreta ripresa pari a +1,66%⁵.

Sul territorio del Parco⁶, nel 2002 risultavano 2.708 addetti agli esercizi alberghieri, ovvero 49 posti in più rispetto al 1988: l'incremento è stato del +1,84%. L'andamento negli anni considerati è stato piuttosto discordante: a momenti di ripresa occupazionale sono seguiti momenti di stasi se non di riduzione vera e propria. Nel breve periodo, il dato è complessivamente in crescita.

A livello **di ambito turistico**, risulta che negli ultimi 14 anni è l'ambito della Val di Non a registrare un calo considerevole del numero degli addetti, pari al -27,4%, anche se si nota una debole ripresa nel breve periodo (+2,1%); anche nell'ambito di Madonna di Campiglio, Pinzolo e Val Rendena il dato nel lungo periodo registra un andamento negativo, anche se meno elevato (-2,2%). Situazione opposta per gli ambiti Terme di Comano - Dolomiti Brenta (+9,2%) e Valle di Sole, Peio e Rabbi (+13,7%).

Figura 4.6 - Addetti agli esercizi alberghieri per ambiti turistici del Parco (1988-2002) *



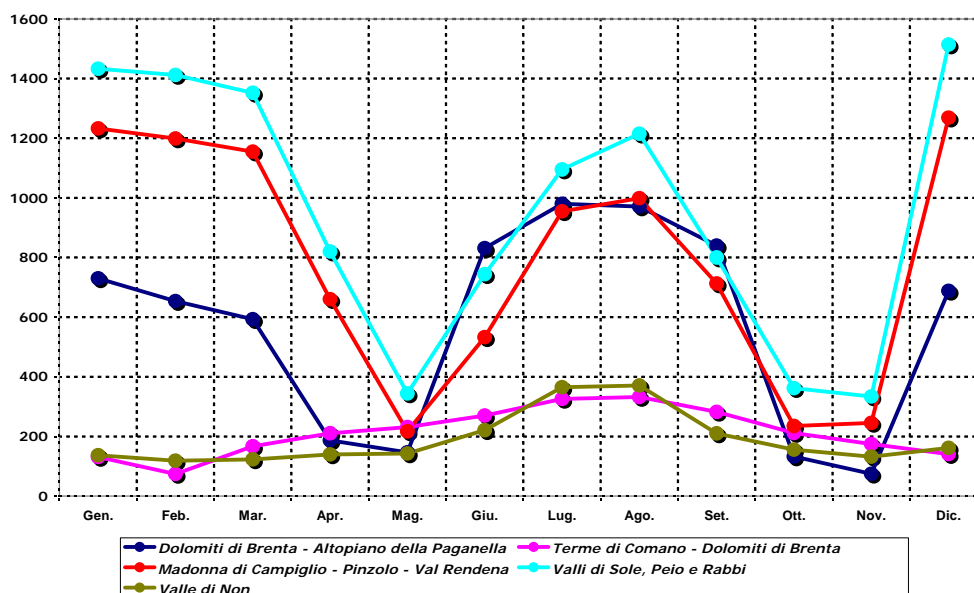
Fonte: Elaborazione ACTAplan su dati della Provincia Autonoma di Trento - Servizio Statistica -

* nelle caselle di testo sono riportate le variazioni di lungo periodo (1988-2002) e di breve periodo (2001-2002)

Il periodo di maggiore occupazione è quello estivo luglio-agosto (soprattutto per l'ambito Dolomiti di Brenta - Altopiano della Paganella e Val di Non) e invernale dicembre-gennaio (soprattutto in Madonna di Campiglio - Pinzolo - Val Rendena e Val di Sole-Peio e Rabbi).

Nei periodo intermedi si registra un generalizzato decremento occupazionale, ad eccezione delle Terme di Comano - Dolomiti Brenta che vede una stagione più lunga aprile-ottobre con numero di occupati maggiore rispetto al resto dell'anno.

Figura 4.7 - Totale addetti agli esercizi alberghieri per mese e ambito (2002)



Fonte: Elaborazione ACTAplan su dati della Provincia Autonoma di Trento - Servizio Statistica -

4.2.4. LA STIMA DELLA SPESA DEI TURISTI

L'indagine della Provincia Autonoma di Trento in collaborazione con il Servizio Statistica sulla stima della spesa dei turisti (2000) è un utile strumento per indagare quanto spendono i turisti durante il loro soggiorno di vacanza e dove orientano la loro spesa. L'analisi inoltre opera anche un confronto con il comportamento di spesa dei turisti nel 1995.

Di seguito, si fornisce una breve elencazione dei principali dati raccolti dallo studio e riflessioni maturate dalla Provincia:

1. l'ammontare della spesa

Nell'anno 2000, i turisti hanno speso complessivamente sul territorio trentino 3.078 miliardi di lire e rispetto a dieci anni prima la spesa ha subito un incremento nominale pari al 63,8%, ovvero reale del 20,3%, mentre dal 1995 l'incremento nominale è stato del 20,6%.

Figura 4.8 - Composizione delle voci di spesa turistica

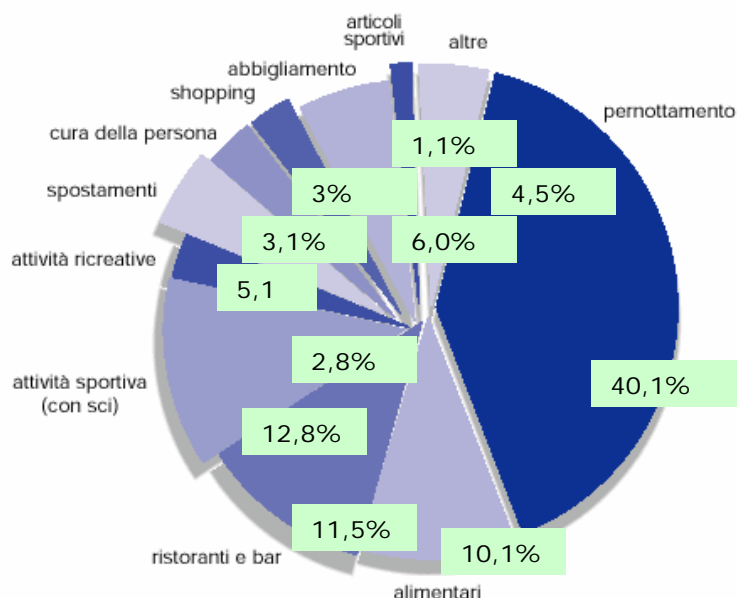
Voci di spesa	Valori assoluti (miliardi di lire correnti)			Variazioni percentuali 1990/2000
	1990	1995	2000	
Pernottamento e alloggio	605	1.023	1.234	104,0
Alimentari	206	284	311	51,0
Ristorante, bar	218	249	354	62,4
Attività sportive (con sci)	137	231	393	186,9
Culturale ricreative	30	82	87	190,0
Spostamenti	139	132	157	12,9
Cura della persona	111	111	96	-13,5
Shopping	112	98	93	-17,0
Abbigliamento	182	166	184	1,1
Articoli sportivi	25	27	33	32,0
Altre spese	115	148	138	20,0
Totale	1.879	2.551	3.078	63,8

Fonte: Studio per la stima della spesa dei turisti in provincia di Trento nel 2000 - Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento

2. la distribuzione della spesa

- le voci pernottamento, alimentazione, ristoranti e bar costituiscono il 61,7% del totale dei consumi turistici;
- l'11,5% della spesa complessiva è costituita dai consumi presso esercizi pubblici, cioè ristoranti, bar, pizzerie e simili a conferma della tendenza di una maggiore sensibilità verso l'offerta eno-gastronomica trentina;
- anche la spesa legata all'attività sportiva segnala un volume di affari importante, rappresentando il 12,8% della spesa complessiva.

Figura 4.9 - Spesa complessiva dei turisti in provincia di Trento per tipologia di consumo



Fonte: Studio per la stima della spesa dei turisti in provincia di Trento nel 2000 - Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento

3. la stagionalità della spesa

- ♦ come si evince dalla tabella seguente, nonostante i flussi turistici invernali rappresentino poco più di un terzo dei flussi annuali, l'ammontare complessivo della spesa sul totale provinciale supera il 45%, a conferma dell'importanza economica di questa stagione.

Ciò, secondo lo studio della Provincia, sembra dipendere da un progressivo miglioramento e soprattutto differenziazione del sistema di offerta turistica del territorio trentino;

- ◆ la stagione estiva sembra invece scontare più di quella invernale la competitività internazionale. In questo ambito, esistono importanti margini di miglioramento dell'offerta e sono ancora da sviluppare le opportunità di ritorno economico dell'offerta territoriale.

Tabella 4.1 - Presenze turistiche e spesa complessiva (in miliardi di lire) dei turisti in provincia di Trento

Stagioni	Presenze turistiche		Spesa complessiva	
	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali
Inverno	9.096.949	34,0	1.403	45,6
Estate	17.691.81	66,0	1.675	54,4
Totale	26.788.7601	100	3,708	100

Fonte: Studio per la stima della spesa dei turisti in provincia di Trento nel 2000 - Servizio Statistica - PAT

4. trend evolutivo della spesa

- ◆ la spesa complessiva dal 1995 al 2000 è complessivamente aumentata per una percentuale pari al 20,6% (nominale); la crescita ha riguardato tutte le tipologie ricettive, ad eccezione degli alloggi turistici;
- ◆ aumenta considerevolmente la spesa dei turisti che soggiornano nelle strutture turistiche alberghiere e nei campeggi;
- ◆ si segnala invece un decremento della capacità del comparto extra-alberghiero di contribuire alla crescita economica, che secondo lo studio è da imputare a diversi fattori, tra i quali: l'aumentata capacità del settore alberghiero di offrire servizi adeguati alle esigenze della nuova domanda; l'incapacità dell'offerta extra-alberghiera di offrire un prodotto turistico competitivo sia per strutture che per servizi; la mancanza di flessibilità tipica del settore, anche in termini di periodo di vacanza necessariamente lungo;
- ◆ stabile la spesa di chi è proprietario di seconde case.

Tabella 4.2 - Trend evolutivo della spesa turistica e delle presenze turistiche in provincia di Trento

Tipo di alloggio	Variazione % spesa 95-00	Variazione % presenze 95-00	Variazione % spesa 90-00
Alberghi	30	5,2	107,2
Campeggi	24,0	-4,4	
Alloggi privati	-0,4	-22,0	
Altri esercizi	5,7	-16,2	7,1
Seconde case	17,0	-3,7	61,4

Fonte: Studio per la stima della spesa dei turisti in provincia di Trento nel 2000 - Servizio Statistica - PAT

6. la composizione della spesa

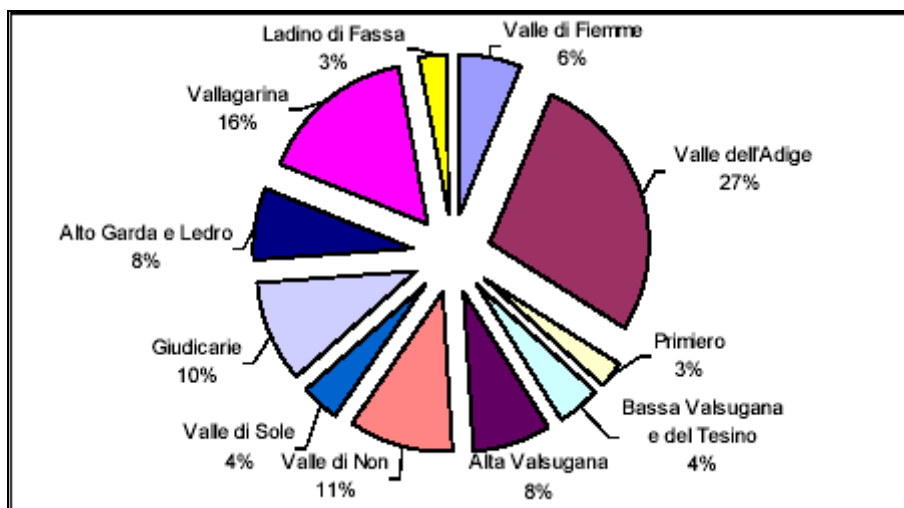
- le voci in aumento sono quelle legate all'attività sportiva, al pernottamento (per il miglioramento qualitativo e all'ampliamento dei servizi), ristoranti e bar;
- diminuiscono le voci di spesa legata alla cura della persona e allo shopping.

4.3. LE ATTIVITA' COMPLEMENTARI AL TURISMO

4.3.1. L'ARTIGIANATO

Nella figura che segue è stata riportata, in termini riassuntivi, la distribuzione delle aziende artigiane sulla base della loro localizzazione. Si tratta di dati riportati nell'Annuario Statistico 2001 pubblicato dal Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento che utilizza una diversa classificazione rispetto a quella del Servizio industria e dal Servizio Artigianato. Dati utili in ogni caso per avere una rapida visualizzazione della distribuzione delle attività artigiane sul territorio.

Figura 4.10 - Aziende artigiane per comprensorio

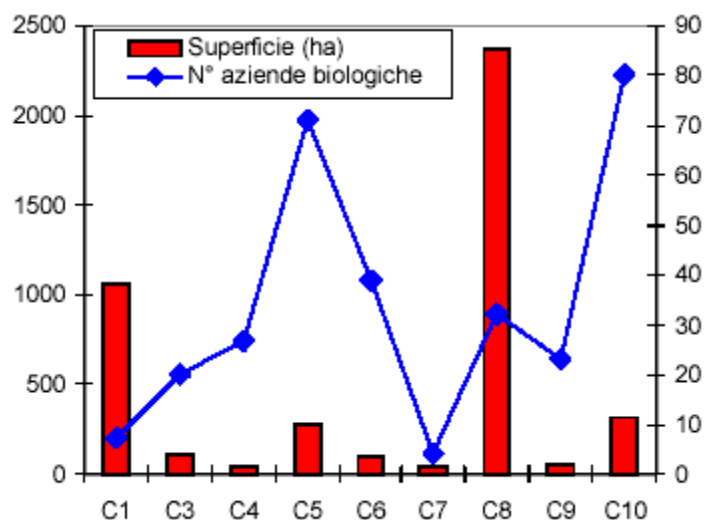


Fonte: Annuario Statistico 2001 - Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento

4.3.2. LE PRODUZIONI BIOLOGICHE

L'agricoltura biologica si è diffusa in Trentino dagli inizi del 1980, promossa dall'Associazione Terra Vivente di Cles. Le prime esperienze hanno interessato la Valle di Non ma in breve tempo l'agricoltura biologica si è affermata anche in Val di Gresta. Attualmente le aree geografiche in cui è maggiormente praticata sono la Val Rendena (pascoli per l'allevamento del bestiame), la Val di Gresta (orticoltura), la Val d'Adige e la Valle di Non (frutticoltura). La superficie agricola biologica, pari a 604 ha, rappresenta lo 0,4 % della superficie agricola utilizzabile (SAU) provinciale ed è così suddivisa: 368 ha a prato, 90 ha a melo, 77 ha ad ortaggi, 19 ha a vite, 24 ha a seminativo, 13 ha a castagno, 8 ha a olivo e 4 ha ad actinidia⁷.

Figura 4.11 - Superficie e numero di aziende biologiche per comprensorio



Fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente- APPA e Provincia Autonoma di Trento, 1998.

In Val d'Adige e in Val di Non le aziende agricole biologiche rappresentano rispettivamente il 12,6% e il 10,3% del totale delle aziende presenti sul territorio provinciale. Nelle Valli Giudicarie il numero di aziende è inferiore ma la loro superficie è più estesa rispetto alle prime, coprendo circa il 30% del territorio complessivo provinciale occupate da aziende biologiche (vedi la fig. 9 per il confronto tra superficie e n° di aziende).

Tabella 4.3 - Aziende agricole biologiche iscritte all'albo per comprensorio - 2001

	C5	C6	C7	C8	TOT
Superficie (ha)	267,86	96,38	44,00	2379,07	4368,66
N° aziende	71	39	4	32	303

Fonte: Dipartimento Agricoltura della Provincia Autonoma di Trento

4.3.3. L'AGRITURISMO

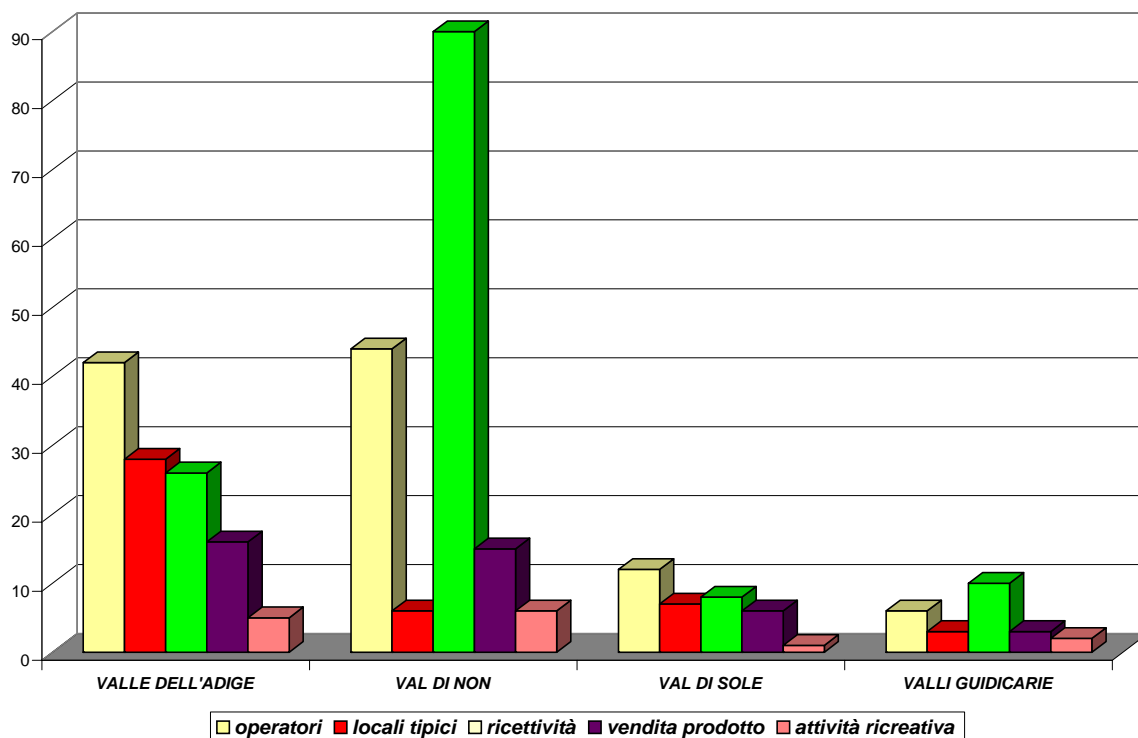
Gli ultimi censimenti sull'agricoltura hanno registrato una generale riduzione delle superfici coltivate (tra cui malghe e pascoli), come conseguenza di una serie di fenomeni, tra i quali: la riduzione nel numero degli addetti al comparto agricolo; l'invecchiamento della popolazione agricolo-rurale; la chiusura di numerose piccole aziende zootecniche nelle aree periferiche; l'incremento delle attività agricole condotte in forma di part time (specie in frutti - viticoltura); l'abbandono delle aree "difficili".

L'attività agrituristica, quale attività di recupero del patrimonio rurale e valorizzazione attività agricole a basso impatto ambientale, ha conosciuto negli ultimi anni pieno sostegno e incentivi dalla Provincia⁸.

A fine 2003, risultano censiti 188 esercizi agrituristici e, di questi, il 25% è concentrato in Val di Non (dove è avvenuto il suo sviluppo), il 22% in Val d'Adige, e il resto nei comprensori non appartenenti al territorio del Parco. Oltre il 50% degli esercizi è orientato alla somministrazione di alimenti e bevande, mentre ancora bassa è la disponibilità di posti

letto, presenti soprattutto in Valle di Non e in Val d'Adige (23%). La dimensione media delle strutture ricettive va dai 13 posti letto della Val d'Adige ai 4,5 della Val di Non.

Figura 4.12 - Operatori e strutture agrituristiche nei 4 Comprensori del Parco



Fonte: Elaborazione ACTAplan su dati del Dipartimento Agricoltura della Provincia Autonoma di Trento

4.3.4. LE MALGHE

L'alpeggio garantisce la conservazione delle aree a pascolo e il loro equilibrio ecologico, con il conseguente beneficio per le aree di fondovalle per quanto riguarda la regimazione delle acque, e con benefici generali nella prevenzione di valanghe e incendi. Il pascolo, inoltre costituisce fonte alimentare per la selvaggina e per numerose specie floristiche alpine.

Negli ultimi anni l'uso delle malghe e lo svolgimento delle attività ad esse connesse ha visto un notevole calo, dovuto in gran parte alla lontananza di tali strutture dai centri abitati, alle condizioni di vita difficili per i pastori che vi soggiornano, alle maggiori esigenze alimentari dei bovini allevati, e da non dimenticare sono i problemi igienici legati alla lavorazione del latte sul posto.

Negli ultimi anni la Provincia Autonoma di Trento ha tentato di invertire questa tendenza favorendo l'introduzione di tecniche di gestione più moderne allo scopo di garantire risultati migliori riguardo la produzione di latte, la nutrizione degli animali e consentendo un'integrazione del reddito per i pastori ed il recupero degli edifici rurali, spingendo alla realizzazione di strutture agrituristiche con la fornitura di servizi di ristorazione, pernottamento e vendita di prodotti caseari.

Figura 4.13 - Superficie e numero di aziende biologiche per comprensorio - 2001

COMPR	Vacche	Manze	Bovini giov.	Equini	Capre	----- stanz.	----- recore trans.
C.1	567	729	776	189	543	580	3013
C.2	788	277	412	74	166	293	1672
C.3	907	692	726	204	447	1418	3554
C.4	699	276	426	47	36	2	75
C.5	124	153	179	23	8	486	0
C.6	357	905	1147	182	55	934	0
C.7	1199	740	925	37	238	298	0
C.8	1342	646	1339	60	356	9	1990
C.9	7	325	423	28	326	122	0
C.10	1295	640	1485	86	97	661	1279
C.11	568	761	456	328	25	241	11
PAT	7853	6144	8294	1258	2297	5044	11594

Fonte: Dipartimento Agricoltura della Provincia Autonoma di Trento

4.4. IL PATRIMONIO ABITATIVO

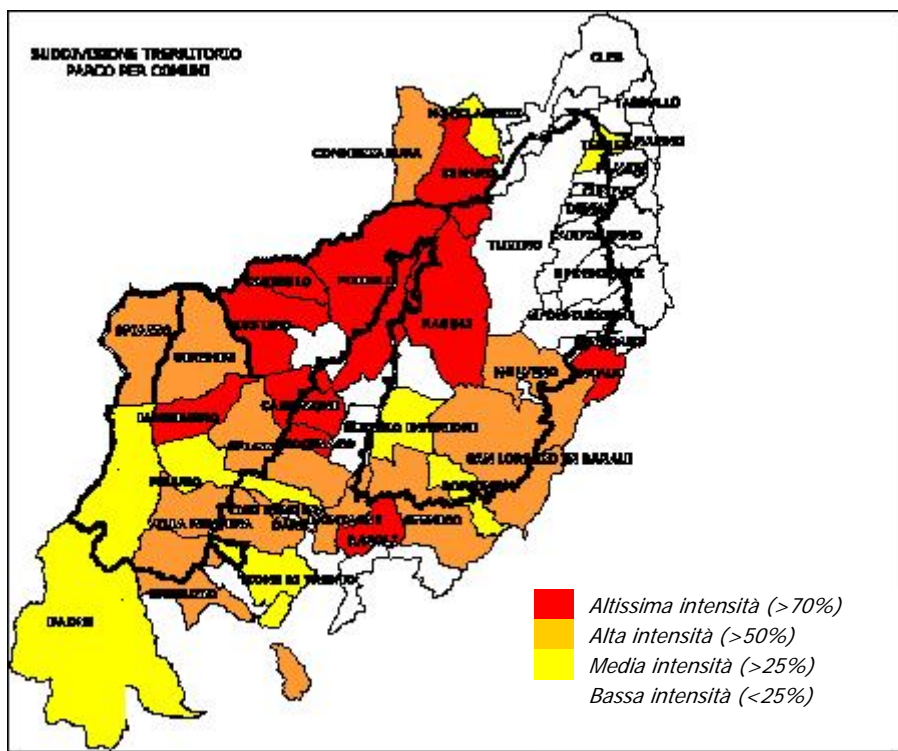
Il fenomeno della seconda casa ha costituito e costituisce un fattore di grave pressione antropica sull'ambiente naturale e/o sull'ambiente costruito originario configurandosi come consumo di suolo ma soprattutto alterando il paesaggio (anche agrario). Si tratta di una variabile che indica non solo una modalità di uso del patrimonio edilizio, ma anche di una modalità di essere della società locale.

In Trentino, le abitazioni occupate negli ultimi decenni hanno avuto un incremento del 14%, mentre quelle non occupate sono cresciute di quasi il 22%. L'incidenza delle seconde sulle prime tra il 1971 e il 1991 è aumentata dal 19,6% al 35%. Tra il 1992 e il 1996 sono stati edificati circa 16 milioni di mq, di cui il 50% risulta per usi residenziali, il 30% per usi industriali, l'11% per usi commerciali ed alberghieri⁹.

In base ai dati del "14° Censimento della popolazione e delle abitazioni - 21 ottobre 2001" dell'ISTAT (dati provvisori) in provincia di Trento il 33% delle abitazioni è occupato da residenti¹⁰. Nei Comuni del Parco appartenenti alla Val di Non la % di abitazioni non occupate è di molto inferiore al dato medio provinciale (dato sensibilmente diverso dai comuni della Alta Val di Non¹¹). Nei comuni del Parco delle Valli Giudicarie, si distinguono i seguenti comuni per la più alta percentuale della categoria "altre abitazioni" rispetto alla categoria "abitazioni occupate da residenti": Pinzolo (81,9%), a cui segue Carisolo (76,6%), Massimeno (77,3%), Bocenago (76%), Giustino (75,1), Caderzone (71%), Strembo (60,4%) e Spiazzo (63,1%). Nella Val di Sole e Val d'Adige, il fenomeno è rilevante rispettivamente per i comuni di Andalo e Dimaro dove le "altre abitazioni" rappresentano rispettivamente il 71,2% e 76,9%.

Complessivamente, sul territorio del Parco le abitazioni occupate da residenti rappresentano il 55,6% del totale.

Figura 4.14 - Percentuali di abitazioni occupate e non occupate nei Comuni del Parco - 2001



Fonte: Elaborazione ACTAplan su dati ISTAT

4.5. POTENZIALITÀ DI MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DI VITA E DEI SERVIZI

L'analisi che segue è finalizzata a valutare come i residenti del territorio percepiscono il turismo e a conoscere le aspettative degli abitanti riguardo ai servizi e al tempo libero sul territorio. L'analisi si avvale delle informazioni raccolte dallo studio Hospes "Verso l'ospitalità evoluta: essere accoglienti per essere competitivi" dell'anno 2002 condotta dalla Provincia Autonoma di Trento, in collaborazione con il Servizio Statistica.

4.5.1. LO STUDIO HOSPES

Metodologia di indagine

Come prima variabile di stratificazione è stato scelto il livello di turisticità dei comuni (arrivi - senza seconde case * 365 giorni / residenti). I comuni con tasso superiore al 4% sono stati classificati come località a turismo maturo; tra 2% e 4%, località intermedie; tra 1% e 2% località a stadio iniziale; indice minore all'1%, strato "città + altro". Stabilito lo strato, è stato elaborato il piano di campionamento relativo.

> 4% maturo	2% - 4% intermedio	1%-2% iniziale	< 1%
Andalo	Commezzadura	Cavedago	Spormaggiore Campodenno
Molveno	Bleggio Inferiore	Monclassico	Cles
Dimaro	Caderzone	Breguzzo	Cunevo
Carisolo	Darè	Daone	Denno
Pinzolo	Giustino	Dorsino	Flavon
Ragoli	San Lorenzo in Banale	Massimeno	Nanno Sporminore
Strembo	Spiazzo	Pelugo	Tassullo
		Stenico	Terres
		Vigo	Tuenno
			Bocenago
			Montagne
			Tione di Trento Villa Rendena

Come ulteriori variabili di stratificazione sono state considerate le classi d'età ed il sesso dei residenti. Il totale delle interviste effettuate sui residenti è di 1.200.

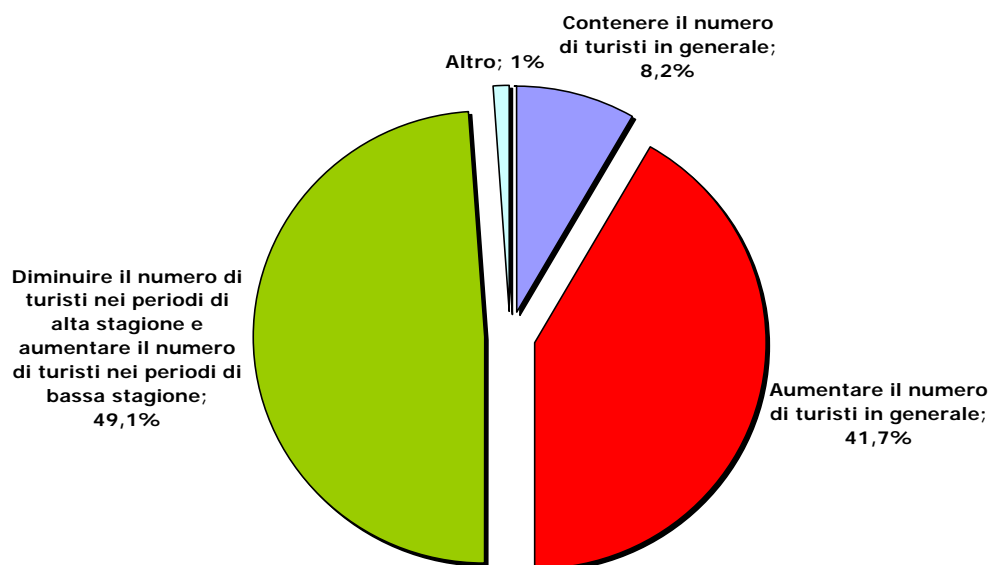
Di seguito, si riportano alcuni dei risultati emersi dall'indagine:

1. **la conoscenza del fenomeno turistico.** E' stato chiesto ai residenti di quantificare e valutare i flussi turistici in termini di peso economico. La maggior parte degli intervistati (66,8%) attribuisce al settore una sua importanza nell'economia trentina; solo il 4% circa della popolazione lo ritiene poco importante.

2. **aspetti dei quali i turisti potrebbero lamentarsi.** Per i $\frac{3}{4}$ dei trentini, la questione dei parcheggi è uno dei motivi di insoddisfazione del turista; a questi, seguono, il sistema dei prezzi e la viabilità. Da segnalare, che per un 10-14% degli intervistati, la gentilezza degli operatori turistici, la qualità dell'ambiente, ordine e pulizia della località, sentieri, qualità degli alberghi e della ristorazione sono percepiti come punti critici dell'ospitalità trentina.

3. **come migliorare il turismo in trentino.** Per il 49,1% dei residenti intervistati è opportuno diminuire il numero di turisti nei periodi di alta stagione e aumentarli nei periodi di bassa stagione. Ma per una percentuale altrettanto alta (41%), occorrerebbe un aumento indiscriminato del numero di turisti. Mentre per l'8%, il numero di turisti andrebbe ridotto in generale. Il carico antropico viene quindi percepito come problema principalmente nei periodi di grande affluenza turistica.

Figura 4.15 - Come migliorare il turismo in Trentino



Fonte: Elaborazione ACTAplan sui dati dell'indagine Hospes della Provincia Autonoma di Trento

Con l'affermazione "bisogna far sì che il turismo non superi il livello di guardia" è d'accordo il 46% degli intervistati; mentre il 50% non avverte tale pericolo. L'87,7% afferma che i turisti in Trentino non sono troppi; la percentuale aumenta per le zone a turismo iniziale (93%), mentre diminuisce per quelle a turismo maturo (78%). Interessante, inoltre, il modo di guardare dei residenti al turista, che cambia a seconda dello stadio del ciclo di vita della destinazione. Nelle zone mature, il 55% afferma che i turisti sono peggiori di un tempo; l'89,5% è convinto che spendano meno, mentre per il 42% che siano meno rispettosi dell'ambiente. Mentre nelle zone a turismo iniziale, l'affermazione che la qualità dei turisti sia rimasta invariata riguarda l'80% degli intervistati, mentre per l'83% i turisti spendono meno e solo per il 27% rispettano meno l'ambiente.

Secondo l'80% dei residenti, per migliorare il turismo è necessario essere più ospitali. Il 76,1% è d'accordo nel mantenere le tradizioni familiari nelle gestioni alberghiere. Infine, oltre il 93% degli intervistati è d'accordo della necessità di fare formazione a chi lavora nel settore.

Figura 4.16 - Per migliorare il turismo in Trentino...

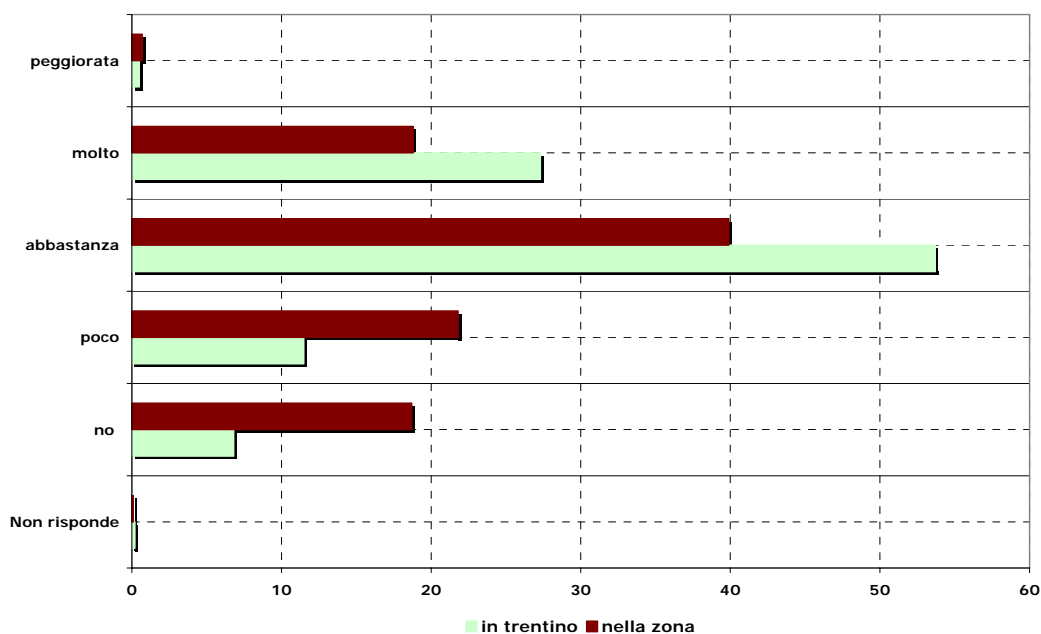
	Molto D'accordo	D'accordo	Poco D'accordo	Per niente D'accordo	Non Risponde
Bisogna tenere i negozi aperti anche le feste e la sera	20,4	43,1	16,4	19,7	0,4
Bisogna rendere più ospitali tutti i trentini	34,5	49,6	8,9	5,4	1,6
Bisogna mantenere le tradizioni familiari nelle gestioni alberghiere	26,3	49,8	13,2	7,0	3,7
Bisogna fare formazione a chi lavora nel turismo	47,9	45,5	2,7	2,1	1,8
Bisogna far sì che i turisti non superino i livelli di guardia	10,3	36,1	22,1	27,9	3,6

Fonte: Elaborazione ACTAplan sui dati dell'indagine Hopes della Provincia Autonoma di Trento

4. ***i turismi da scoraggiare.*** Il 22,6% degli intervistati non gradisce i turisti del fine settimana; il 20,6% i proprietari di seconde case; il 9% non ama gli sciatori, mentre l'8% i gruppi organizzati. La categoria del turista "fai da te" non appare gradita al 27% circa degli intervistati.

5. ***le conseguenze del turismo.*** Con riferimento al territorio Trentino in generale, per l'81% dei residenti, grazie al turismo la qualità di vita è migliorata, mentre per l'11,5% è migliorata di poco. Soltanto lo 0,5% ritiene che la qualità della vita sia peggiorata per effetto del turismo. Se l'analisi si sposta al territorio di residenza, si registra un peggioramento delle valutazioni: l'88% dei residenti in zone mature ritiene che il turismo abbia portato miglioramenti, mentre a differenza dei residenti in zone iniziali la cui percentuale è pari al 65%.

Figura 4.17 - Quanto è migliorata la qualità di vita per effetto del turismo

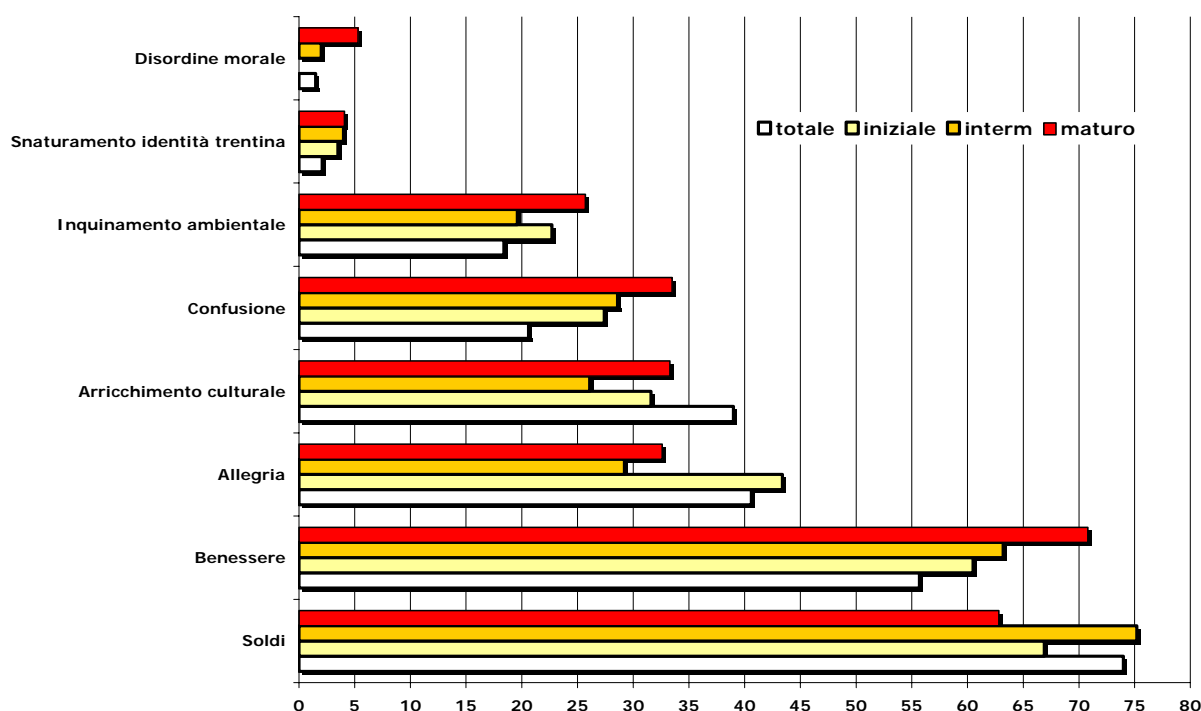


Fonte: Elaborazione ACTAplan sui dati dell'indagine Hopes della Provincia Autonoma di Trento

All'aumentare del grado di sviluppo turistico del luogo di residenza aumenta la percentuale di coloro che rispondono che la qualità di vita è migliorata "molto"; nelle località mature tale percentuale è pari al 50%. Solo per il 2% invece si avverte un senso di peggioramento.

6. il contributo dei turisti. Per la maggior parte dei residenti, i turisti portano denaro e benessere, oltre a allegria e arricchimento culturale. Per il 20% il contributo dei turisti è valutato negativamente, in quanto porterebbero confusione e inquinamento ambientale; per il 2,1% il turista snatura l'identità trentina e per l'1,5% influisce sul disordine morale. La percezione di un impatto negativo del turismo aumenta con l'aumentare dello stadio di sviluppo di una località turistica: confusione, inquinamento ambientale, snaturamento dell'identità trentina sono stati indicati difatti da percentuali più alte dei residenti, rispettivamente pari a 33,5%, 25,8% e 4,1%.

Figura 4.18 - Il contributo dei turisti per i residenti trentini



Fonte: Elaborazione ACTAplan sui dati dell'indagine Hopes della Provincia Autonoma di Trento

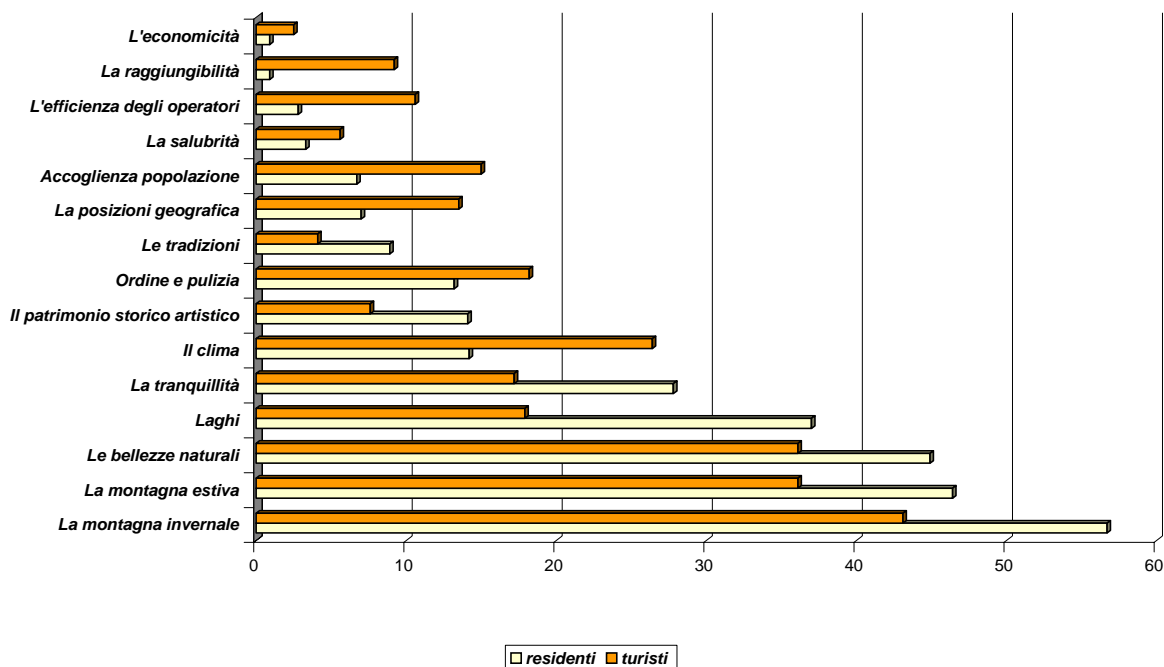
7. l'atteggiamento verso i turisti. L'atteggiamento verso i turisti varia a seconda del grado di sviluppo turistico della località: all'aumentare di quest'ultimo, infatti, aumenta nella popolazione locale sia la percezione degli aspetti negativi che la percezione di quelli positivi. L'80% della popolazione è esente da elementi di ostilità o di timore nei confronti dei turisti. I residenti delle zone a turismo maturo sono portati a preferire turisti con alta propensione alla spesa, disdegnando il turismo di massa.

Figura 4.19 - L'atteggiamento dei residenti trentini verso i turisti

		Molto D'accordo	D'accordo	Poco D'accordo	Per niente D'accordo	Non Risponde
1	Una volta il turista era benestante, ora è tutto cambiato	10,3	53,0	21,5	12,2	3,0
2	Bisognerebbe far pagare ai turisti i servizi più di quanto pagano i residenti	1,5	9,5	13,3	75,4	0,3
3	Per meglio tutelare l'ambiente in Trentino bisognerebbe limitare l'accesso ai turisti	2,2	10,1	22,0	64,6	1,1
4	Non si dovrebbe spendere tanti soldi per attirare in Trentino nuovi turisti perché quelli che vengono già ci rubano abbastanza aria, acqua e salute	0,1	4,0	11,1	83,0	1,8
5	Il Trentino non è fatto per il turismo di massa: chi viene in Trentino se lo deve meritare e quindi deve pagare molto	1,4	2,8	13,4	80,8	1,6
6	A Natale, a Pasqua e a Ferragosto sarebbe meglio che ognuno rimanesse a casa propria senza intasare le strade di traffico	1,8	6,2	11,1	80,1	0,8

Fonte: Elaborazione ACTAplan sui dati dell'indagine Hospes della Provincia Autonoma di Trento

8. le principali attrattive turistiche del Trentino. Turisti e residenti sono d'accordo nel riconoscere alle bellezze naturali e alla montagna i principali fattori di attrazione. Ma, per il resto, si registrano notevoli divergenze. I residenti considerano più importanti rispetto ai turisti i laghi, la tranquillità e le tradizioni, mentre sottostimano l'accoglienza, il clima, l'efficienza degli operatori e la raggiungibilità. Pertanto, il turista, a differenza del residente, concepisce quali fattori di attrazione anche l'accoglienza della popolazione e l'efficienza degli operatori, rispettivamente per il 15% e per l'11%.

Figura 4.20 - Le principali attrattive turistiche del trentino nell'immaginario del turista e del residente

Fonte: Elaborazione ACTAplan sui dati dell'indagine Hospes della Provincia Autonoma di Trento

In sintesi:

- il rapporto dei trentini con il turismo appare complessivamente positivo. La maggior parte dei residenti percepisce il turismo come attività positiva per l'economia, per l'incremento di benessere e di occupazione, ma anche per l'arricchimento culturale.
- Ma, indagando il fenomeno da un punto di vista meno generale, risulta che per il 40% dei residenti il turismo non abbia migliorato o abbia migliorato di poco la qualità di vita in zona.
- Il 90% degli intervistati non rileva problemi negativi personali derivanti dal turista. Ma circa il 20% percepisce conseguenze negative e il 10% rileva un peggioramento dell'ospitalità, ritenendo che i turisti ne siano insoddisfatti.
- Nelle località mature, la percezione di aspetti negativi, quali inquinamento ambientale, confusione, snaturamento dell'identità locale, è maggiore rispetto al resto.
- In queste località, è doppia la percentuale di persone che ritiene che i turisti siano eccessivi o siano peggiorati.
- I residenti sono convinti che il turista scelga il Trentino quasi esclusivamente per la bellezza dei paesaggi e per le sue montagne. Ma, come fa rilevare lo studio, occorre non dimenticare che la vacanza è composta anche da altri elementi che incidono nella scelta della destinazione turistica, tra i quali l'accoglienza.

4.5.2. LE AREE PROTETTE DEL TRENINO NEL VISSUTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Nel marzo del 2004, il Servizio Parchi e Conservazione della Natura della Provincia Autonoma di Trento in collaborazione con il Servizio Statistica, ha effettuato una indagine quali-quantitativa sulla popolazione del Trentino, per verificare conoscenze, motivazioni, interessi, atteggiamenti nei confronti delle aree protette presenti in Trentino, parchi, riserve naturali e biotopi. L'indagine, svolta telefonicamente¹², si è avvalsa di questionari costruiti per soddisfare i seguenti obiettivi:

1. conoscenze: cosa sono le aree protette (parchi, riserve, biotopi). sono presenti in trentino? dove? conoscenza diretta o indiretta
2. fonti di informazione: quali/qualità dell'informazione esistente
3. interesse/motivazioni alla visita
4. vissuto: ricadute positive o negative per il territorio; conseguenze positive o negative a livello personale
5. aspettative: limiti all'uso; infrastrutture/servizi; attività mirate

In questa sede, risulta interessante evidenziare ciò che è emerso dalle interviste ai punti 4 e 5.

In particolare, con riferimento al "vissuto", la maggior parte delle persone trova difficilmente ricadute negative per sé o la propria famiglia, dall'esistenza di aree protette. Risultano problematici per gli intervistati solo alcuni aspetti e in particolare per il 30% degli intervistati la presenza dei turisti e dei visitatori delle aree protette viene vissuta come problematica; di questi, il 42% ha un titolo di studio più alto e il 35% sono giovani, contro un 27% o un 20% di chi ha un titolo più basso e un'età maggiore. Per il 15% è la circolazione dei veicoli a destare maggiori preoccupazione. Il 5% degli intervistati segnala altri problemi, fra i quali la carenza di pulizia nelle aree protette per l'immondizia lasciata dai visitatori (25%) e la necessità di maggiori controlli per il rispetto delle regole (20%).

Tabella 4.4 - Aspetti problematici relativi alla presenza delle aree protette trentine

DERIVANO PROBLEMI DA:	
i limiti nell'utilizzo e nella trasformazione dei terreni	6,6%
i divieti riguardanti caccia e pesca	4,4%
il divieto di asportazione di funghi e piante	11,2%
la presenza di tanti turisti/visitatori	30,4%
la regolamentazione delle attività boschive e pastorali	4,0%
la regolamentazione della circolazione di veicoli a motore	15,1%
altri problemi da segnalare	5,0%

Fonte: Servizio Parchi e Conservazione della Natura

Con riferimento al sistema di aspettative riposte nei confronti delle aree protette con riguardo ad infrastrutture, servizi ed attività mirate, la maggior parte degli intervistati desidera disporre di una segnaletica illustrativa e di usufruire di percorsi e sentieri tematici; importante risulta essere l'attività di educazione ambientale e le pubblicazioni. Un 4% circa di risposte aggiuntive riguarda in particolare il desiderio di maggiore pulizia e di strumenti per mantenere pulito l'ambiente come cestini per i rifiuti e toilette.

Tabella 4.5 - Aspettative nei confronti delle aree protette

ASPETTATIVE	
segnaletica illustrativa	91.5%
percorsi e sentieri tematici	89.7%
pubblicazioni	81.7%

educazione ambientale	81.7%
aree attrezzate per la sosta	80.8%
visite guidate	77.6%
centri visita	71.2%
incontri informativi (serate, conferenze)	70.4%
punti di ristoro	60.4%

Fonte: Servizio Parchi e Conservazione della Natura

Lo studio ha inoltre chiesto agli intervistati quali attività siano da vietare, regolamentare o lasciare libere. Risulta che per il 62,9% sia da vietare l'accesso a veicoli motorizzati. Oltre il 60% della popolazione esprime un parere deciso sulla necessità di vietare raccolta di fiori e minerali, la costruzione di impianti di risalita, l'apertura di attività ricettive e l'accesso a mezzi motorizzati.

Tabella 4.6 - Limiti all'uso per i residenti

LIMITI ALL'USO	da vietare	da regolamentare	libera	non sa
accesso auto/moto/pullman	62.9%	35.0%	2.0%	0.1%
campeggio	53.7%	39.1%	6.4%	0.8%
raccolta di funghi	35.1%	54.3%	9.4%	1.1%
caccia/pesca	54.6%	40.5%	3.6%	1.4%
taglio alberi	28.3%	69.2%	1.8%	0.7%
escursionismo con mountain bike	32.8%	40.1%	26.2%	0.8%
raccolta fiori, minerali	68.6%	27.9%	2.6%	0.9%
costruzione impianti di risalita	65.9%	28.9%	3.5%	1.6%
apertura di attività ricettive (alberghi...)	65.0%	29.3%	3.9%	1.7%
passeggiate a piedi	0.9%	9.9%	89.1%	0.1%

Fonte: Servizio Parchi e Conservazione della Natura

BIBLIOGRAFIA

- Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente.** Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Trento n. 5/2003. Bozza definitiva Gennaio 2004
- ISTAT.** 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni. 2001
- Osservatorio Permanente del sistema economico e sociale provinciale.** Sistema di indicatori strutturali e congiunturali sulla situazione economica e sociale del trentino. 2004
- Provincia Autonoma di Trento - Servizio Statistica.** Struttura economica e produttiva in Trentino - VIII censimento generale dell'industria e dei servizi – dati provvisori in Comunicazioni del mese di Giugno 2003
- Provincia Autonoma di Trento - Servizio Parchi e Conservazione della Natura** in collaborazione con il **Servizio Statistica.** Indagine qualitativa sulla popolazione del Trentino. 2004
- Provincia Autonoma di Trento - APT del Trentino e Servizio Statistica.** Verso l'ospitalità evoluta: essere accoglienti per essere competitivi. 2002
- Provincia Autonoma di Trento - Servizio Statistica.** Annuario Statistico. Anni 2001-2004
- Provincia Autonoma di Trento - Servizio Statistica.** Annuario del Turismo. Anni 2000-2004
- Provincia Autonoma di Trento - Servizio Statistica.** Studio per la stima della spesa dei turisti in provincia di Trento. 2000
- Provincia Autonoma di Trento - Servizio Statistica.** Evoluzione della struttura demografica in provincia di Trento dal 1972 al 2032.
- Provincia Autonoma di Trento - Servizio Vigilanza e Promozione dell'attività agricola.** Dati Strutturali dell'agricoltura trentina. 2000

SITI INTERNET

<http://www.trentinoagricoltura.net/>
www.provincia.tn.it/istat
www.istat.it

NOTE

¹ Osservatorio Permanente del sistema economico e sociale provinciale: "Sistema di indicatori strutturali e congiunturali sulla situazione economica e sociale del trentino" (2004) e Provincia Autonoma di Trento - Servizio Statistica: "Struttura economica e produttiva in Trentino - VIII censimento generale dell'industria e dei servizi - dati provvisori" in Comunicazioni del mese di Giugno 2003.

² Provincia Autonoma di Trento - Servizio Statistica: "La Struttura Economica e Produttiva in Trentino - VIII Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi – dati provvisori –Giugno 2003.

³ Valore aggiunto "alberghi e ristoranti" di 654,1 milioni di euro su un valore aggiunto ai prezzi di mercato di 9.550,6 milioni di euro nel 2000. Fonte: Provincia Autonoma di Trento - Servizio Statistica "Annuario del Turismo", 2000.

⁴ Fonte: Conte Satellite sul Turismo.

⁵ Vedi anche Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Trento n. 5/2003". Bozza definitiva - Gennaio 2004.

⁶ L'occupazione a livello Parco è stata calcolata come somma dell'occupazione nei cinque ambiti turistici che insistono sul suo territorio, quindi sia includendo nel calcolo anche i comuni fuori dal perimetro del Parco sia tralasciandone altri in quanto non facenti parte di nessuno degli ambiti turistici provinciali - c.d. "fuori ambito" - (comuni della Bassa Val di Non).

⁷ Da "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente"- APPA - Provincia Autonoma di Trento, 1998.

⁸ Attualmente lo strumento normativo è costituito dalla legge provinciale n.10/2001, "Disciplina dell'agriturismo, delle strade del vino e delle strade dei sapori" e dal suo Regolamento di attuazione. Con decreto del 31 ottobre 2003 il testo del Regolamento ha subito alcune modifiche, con particolare riferimento all'inquadramento delle "fattorie didattiche". Per attività di fattoria didattica si intende "l'organizzazione di visite o di altre attività svolte nell'ambito dell'impresa agricola, strutturate in spazi ed in percorsi ricreativo- didattici, accompagnate da un tutore aziendale" in possesso di idonea capacità professionale.

⁹ Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Trento n. 5/2003". Bozza definitiva - Gennaio 2004.

¹⁰ Il dato disponibile è quello del 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2001. Il Censimento distingue gli edifici a seconda dell'occupazione e non della proprietà. Queste le categorie rilevate: abitazioni occupate, abitazioni non occupate e altri tipi di alloggio. Il dato nella sua versione provvisoria distingue solo abitazioni occupate da residenti e altre abitazioni. Le "abitazioni occupate" sono abitazioni in cui dimora, abitualmente o non abitualmente, o è presente occasionalmente alla data del censimento almeno una persona. Le "abitazioni non occupate" sono abitazioni in cui non dimora (abitualmente o non abitualmente) né è presente occasionalmente alla data del censimento alcuna persona, ma pronte per essere abitate, cioè fornite degli infissi e rifinite internamente (indipendentemente dall'avvenuta richiesta di abitabilità). Gli "altri tipi di alloggio" sono situazioni abitative non classificabili come abitazioni, in cui al momento del censimento dimora (abitualmente o non abitualmente) o è presente occasionalmente alla data del censimento almeno una persona.

¹¹ Provincia Autonoma di Trento. Analisi economica e sociale dell'Alta Val di Non. 2000.

¹² La numerosità campionaria è stata determinata in n. 1.200 interviste totali, suddivise per strato in relazione alla presenza/estraneità del comune rispetto alle aree protette.